



*philosophica*

[266]

*philosophica*

serie arancio

*diretta da* Alfonso M. Iacono

*comitato scientifico*

Stefano Petrucciani, Manlio Iofrida  
Gianluca Bocchi, Giuliano Campioni  
Simonetta Bassi, Giovanni Paoletti, Alessandro Pagnini

Alfonso Maurizio Iacono

# Pauro e meraviglia

Storie filosofiche del XVIII secolo

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2023

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676457-7

ISSN 2420-9198

*a Elena*



## Prefazione

Questo libro, uscito per la prima volta nel 1998, viene riproposto senza modifiche sostanziali. Esso ruota attorno al ruolo che assumono le nozioni di *paura* e di *meraviglia* nel contesto delle storie filosofiche del XVIII secolo, e in particolare della cosiddetta *storia teoretica o congetturale* che ha nella *Storia naturale della religione* di Hume e nella *Storia dell'astronomia* di Adam Smith due dei suoi scritti più rappresentativi.

Nel *Trattato sulla natura umana*, a proposito delle cause che danno luogo alle credenze, David Hume scrive: «Noi trasferiamo sempre la nostra esperienza, *espressamente o tacitamente, direttamente o indirettamente*, ai casi di cui non abbiamo esperienza»<sup>1</sup>. Ma come avviene questo trasferimento? Che cosa accade in questa assimilazione alla nostra esperienza di casi ed eventi di cui non abbiamo esperienza? Inventiamo dèi a nostra immagine e somiglianza e attribuiamo loro il potere di fenomeni ed eventi che altrimenti sfuggirebbero alla nostra comprensione e alla nostra stessa esperienza. Questa è la risposta che già i filosofi greci avevano dato. Senofane, per esempio, aveva rilevato che gli uomini concepiscono gli dèi in forma umana e che ciascun popolo, a sua volta, li concepisce con le caratteristiche ad esso specifiche. Così gli Etiopi immaginano gli dèi neri e con il naso schiacciato, mentre i Traci li immaginano biondi e con gli occhi celesti. Inoltre, egli aveva affermato che se gli animali avessero avuto le mani per dipingere e dunque per rappresentare figurativamente i loro dèi, li avrebbero immaginati simili alle loro rispettive specie. Democrito, dal canto suo, aveva attribuito l'origine della credenza negli dèi alla paura di fronte ai fenomeni irregolari della natura, fulmini, tuoni, eclissi. Argomento, questo, che, attraverso Lucrezio, Petronio e Stazio, era stato ripreso dai filosofi moderni.

Nella *Storia naturale della religione* David Hume fa una considerazione che costituisce in un certo senso il *pendant* di quel che aveva scritto nel *Trattato*. Egli dice che «tutti gli uomini generalmente tendono a concepire gli altri esseri come simili a loro stessi, ed a trasferire in ogni oggetto le qualità più familiari, più intimamente presenti alla loro coscienza»<sup>2</sup>. Queste parole che, quasi come un quadro nel quadro in successione, verranno

<sup>1</sup> D. Hume, *Trattato sulla natura umana*, Lib. I. Parte III. Sez. VIII, Laterza, Roma-Bari 1975, pp. 118-119.

<sup>2</sup> D. Hume, *Storia naturale della religione*, Laterza, Roma-Bari 1994, p. 60.

citare da Edward Burnet Tylor, e, attraverso Tylor, da Sigmund Freud, e, attraverso Freud, dallo storico dell'arte David Freedberg<sup>3</sup>, ci suggeriscono un'ulteriore domanda: cosa accade prima che gli uomini si accingano a trasferire negli oggetti le qualità a loro più familiari? Vi sono oggetti ed eventi che si mostrano nella loro estraneità, irregolarità, non familiarità. Un parto mostruoso, non l'ordinato assetto della natura, scrive Hume riprendendo Cicerone, colpisce l'attenzione di quell'"animale barbaro e bisognoso" quale è l'uomo all'origine della società. E l'estraneità, l'irregolarità, la non familiarità di oggetti e di eventi come appunto un parto mostruoso, crea incertezza, insicurezza, dubbio, paura, curiosità, meraviglia. La paura e la meraviglia, in particolare, segnano il confine fra l'ordine regolare in cui gli uomini sono immersi e i fenomeni irregolari che li costringono a porsi domande sul mondo in cui vivono<sup>4</sup>. È dentro questo confine che Hume organizza gli elementi della sua teoria sull'origine della religione, mentre Adam Smith, contestualmente, organizza quelli sull'origine della filosofia.

L'argomentazione secondo cui il *politeismo* fu la prima religione dei popoli viene costruita attraverso una generalizzazione. «Considerando il progresso della società umana dalle sue rozze origini ad una condizione di maggiore perfezione, scrive Hume, ne deduco che il politeismo o l'idolatria fu, e necessariamente dovette essere, la prima e la più antica religione del genere umano»<sup>5</sup>. Riferendosi al progresso della società umana come alla misura dello sviluppo della religione, Hume dice dunque che il politeismo corrisponde alle condizioni rozze e originarie della società. «E necessariamente dovette essere»: vi è infatti un elemento necessitante nella storia e nel progresso. Si tratta di quell'elemento teoretico o congetturale attraverso cui Hume costruisce appunto una storia naturale della religione, Adam Smith fa un'analisi dell'origine della filosofia e del linguaggio, Adam Ferguson, William Robertson, ancora Adam Smith e John Millar descrivono e comparano costumi, modi di sussistenza, credenze.

La *Storia naturale della religione* costituisce senza dubbio una svolta nell'ambito delle interpretazioni storiche delle religioni, ma anche nei rap-

<sup>3</sup> E.B. Tylor, *Primitive Culture* (1871), Brentano, New York 1924, vol. I, pp. 477 segg.; S. Freud, *Totem e tabù*, Boringhieri, Torino 1969, p. 118; D. Freedberg, *Il potere delle immagini*, Einaudi, Torino 1993, p. 284.

<sup>4</sup> Stephen Greenblatt ha scritto che «l'esperienza del meraviglioso ci ricorda continuamente che il nostro dominio del mondo è incompleto» (S. Greenblatt, *Meraviglia e possesso. Lo stupore di fronte al Nuovo Mondo*, il Mulino, Bologna 1994, p. 52). Ma, dal punto di vista di Hume, questo potrebbe esser vero anche per l'esperienza della paura. Non solo, ma la stessa esperienza del meraviglioso più che ricordare agli uomini che il loro dominio del mondo è incompleto, li porta, attraverso il miracoloso, a colmare questa incompletezza con l'intervento di un dio. Qui sta la differenza tra il senso del meraviglioso che, assai vicino alla paura, traduce in termini di credenza religiosa ogni fenomeno irregolare della natura e la meraviglia che, come teorizza l'amico di Hume, Adam Smith, riprendendo Aristotele, dà origine alla filosofia.

<sup>5</sup> D. Hume, *Storia naturale della religione*, cit., p. 47.

porti tra filosofia e religione e tra antropologia e religione. La caratteristica più evidente di tale svolta è data dall'affermazione di Hume secondo cui fu il *politeismo* e non il *monoteismo*, come fino ad allora si era ammesso (e come Voltaire continuerà ad ammettere anche dopo lo scritto di Hume) la prima forma di religione dei popoli. Con questa affermazione che portava a compimento e radicalizzava una riconsiderazione della storia della religione già avviata filosoficamente, per esempio da Bayle e da Fontenelle, Hume contribuì in modo decisivo ad autonomizzare lo studio della religione e della sua storia dai temi della rivelazione e della provvidenza e a determinarlo come analisi di una *credenza*. La *Storia naturale della religione* si iscrive nella linea, tipica dell'illuminismo, di determinare e descrivere a grandi tratti i vari stadi dello sviluppo della religione nella storia dell'umanità. «Il risultato complessivo di questo movimento filosofico, ha osservato Arnaldo Momigliano, è di presentare schemi del progresso umano con cui i teologi devono fare i conti. Per la prima volta filosofi e storici uniscono le loro forze nel presentare la religione come qualcosa che ha una storia: non è una collaborazione facile, questa tra filosofi e storici, ma è un fatto nuovo»<sup>6</sup>. In effetti non si trattò di una collaborazione facile. Filosofi come Hume o Voltaire rifiutarono l'erudizione storica che aveva caratterizzato l'indagine storiografica della religione del tardo Rinascimento e dell'età barocca e che si era trasmessa agli storici dell'Illuminismo<sup>7</sup>. Inoltre, all'attendibilità del fatto storico riportato dalle testimonianze, come nel caso dei miracoli, si preferiva, Hume lo teorizza, la generalizzazione filosofica.

Da una concezione filosofica della storia Hume trae una teoria della *mente primitiva*, corrispondente allo stadio *rozzo e originario* degli uomini. Secondo questa teoria il progresso della mente salirebbe dal concreto all'astratto, dal basso in alto. «Sembra certo, secondo il progresso naturale del pensiero umano, che il volgo ignorante debba avere nozioni basse e volgari circa le potenze supreme prima di elevare i suoi concetti all'essere perfetto che ordinò tutta la struttura del mondo. Immaginare che l'uomo abbia abitato palazzi prima di abitare capanne, oppure abbia studiato geometria prima dell'agricoltura, sarebbe altrettanto ragionevole quanto pensare che la divinità gli sia apparsa come uno spirito puro, onnisciente, onnipotente e onnipresente, prima che come un essere potentissimo, anche se limitato, fornito di passioni, appetiti, membra ed organi umani. La mente risale gradualmente dal basso verso l'alto»<sup>8</sup>.

In quest'idea del "progresso naturale del pensiero umano", Hume, nel mettere in evidenza la condizione di "rozzezza" della "mente primitiva"

<sup>6</sup> A. Momigliano, *Storiografia della religione*, in Id., *Saggi di storia della religione romana*, Morcelliana, Brescia 1988, p. 22.

<sup>7</sup> *Ibid.*

<sup>8</sup> *Ivi*, pp. 48-49.

va”, parla di “volgo ignorante”. Questa figura, già presente in Pomponazzi, ci dice che la condizione di “rozzezza” della mente non riguarda soltanto i *selvaggi* contemporanei o gli uomini *primitivi*, ma anche gran parte degli uomini che appartengono alle società progredite, quelle cioè che, come dice Hume, hanno raggiunto un maggior grado di perfezionamento. Quella dei *selvaggi* e quella dei *primitivi* sono due immagini che nel XVIII secolo, a partire dal metodo comparativo di Fontenelle e di Lafitau, vanno definitivamente a fondersi. Ma si tratta di una fusione che va tutta a vantaggio dell’immagine dei *primitivi*, si tratta cioè di un’assimilazione e, nello stesso tempo, di una proiezione dei *selvaggi* contemporanei negli uomini dei *primi tempi*. I *selvaggi* cessano di essere contemporanei dei *civilizzati* per diventare contemporanei dei *primitivi*. La teoria stadiale dei progressi umani tende a creare una scala temporale gerarchica fra diverse culture che permette di far convivere l’assunto dell’eguaglianza della natura umana con la trasformazione delle differenze nelle diseguaglianze storiche. Ma oltre a ciò, dentro tale scala temporale gerarchica, si inserisce la differenziazione nel seno delle società progredite fra *élites* e popolo. Da questo punto di vista la famosa spregiudicatezza intellettuale e filosofica che costituisce il fascino straordinario del pensiero di Hume e che gli fa dire cose del tipo: “tutti gli uomini si osservano tra loro con sorpresa, e non è possibile ficcare loro in testa che il turbante dell’africano è un’acconciatura non migliore né peggiore del cappuccio dell’europeo”<sup>9</sup>, convive con una concezione svalutativa e pessimistica del “volgo ignorante”, dotato di una mente rozza, preda del fanatismo, della credulità e della superstizione<sup>10</sup>. Eppure, a sua volta, questa stessa concezione svalutativa e pessimistica convive con la critica humeana della testimonianza, che, come riconobbe Marc Bloch, costituì una svolta sul piano della spiegazione storica nel rapporto fra credenze e fatti. La tendenza del “volgo ignorante” a credere nei miracoli e nella superstizione porta Hume a mettere in discussione la pretesa attendibilità dei fatti storici basati sulle testimonianze, a cui contrappone la speculazione filosofica. Egli infatti sostiene, come vedremo, che tra i fatti storici e le opinioni speculative sussiste una grande differenza. Un fatto storico viene trasmesso per mezzo delle testimonianze oculari e tramite la tradizione orale. A causa di ciò, esso è suscettibile di essere modificato in ogni successiva narrazione fino al punto da allontanarsi notevolmente dalla verità originaria su cui era basato. Ove non ci siano i libri e la scrittura, continua Hume, ad affinare il ragionamento e l’argomentazione, la debolezza della memoria, il gusto per l’esagerazione, la noncuranza deformano il racconto degli eventi storici

<sup>9</sup> *Ivi*, p. 116.

<sup>10</sup> Cfr. H. Chisick, *David Hume and the Common People*, in *The ‘Science of Man’ in the Scottish Enlightenment. Hume, Reid and their Contemporaries*, ed. by P. Jones, Edinburgh University Press, Edinburgh 1989, in particolare p. 11 segg.

rendendo impossibile recuperare la verità. È per questo che si suppone che i miti siano nati originariamente da qualche fatto vero poi corrotto dalla tradizione<sup>11</sup>. Queste considerazioni, che si legano a quelle contenute nel saggio *Sui miracoli*, aprono la strada al problema storiografico dell'accertamento dei fatti storici e dei metodi per tale scopo. Ma se il senso del meraviglioso porta allo stravolgimento dei fatti nel momento in cui si associa al miracoloso, è la meraviglia che dà origine, per dirla con Aristotele e con Hegel, a quel lusso che è la filosofia. La storia filosofica di Adam Smith, muovendosi parallelamente a quella di David Hume ripropone nel contesto storico e teorico della modernità quel nesso con la meraviglia già proposto da Platone nel *Teeteto* e teorizzato da Aristotele nella *Metafisica*, che porta appunto alla filosofia.

Il primo capitolo affronta il tema del discorso antropologico nel XVIII secolo a partire dalle visioni contrapposte di Joseph-François Lafitau e di Bernard de Fontenelle che dettero luogo al moderno metodo comparativo.

Il secondo capitolo discute la congettura illuminista, che divenne un'idea largamente condivisa e che era in realtà una ripresa dell'argomento della filosofia antica, secondo cui la credenza religiosa aveva origine dalla paura e dalla meraviglia provate dagli uomini *primitivi* di fronte ai fenomeni irregolari della natura.

Il terzo capitolo mette a confronto il discorso antropologico del XVIII secolo che si identifica nella figura dell'*uomo economico primitivo* di Adam Smith e che si lega con il discorso antropologico che fa riferimento alla figura dell'uomo come animale sociale di Aristotele. Tale confronto viene sviluppato alla luce delle analisi e delle critiche di Karl Marx, Karl Polanyi e Moses Finley.

Il quarto capitolo affronta l'idea di *storia teoretica o congetturale* di Adam Smith con particolare riferimento ai suoi scritti filosofici e sul linguaggio, ma anche nel contesto della sua concezione sulla storia della civiltà, basata sulla teoria degli stadi e dei *modi di sussistenza* ed entro la sua antropologia dell'*uomo economico* nello *stadio primitivo e rozzo della società*.

Il quinto capitolo, prendendo avvio dalle riflessioni dello storico Marc Bloch a proposito delle testimonianze e delle credenze, mette a confronto le varianti, per così dire, di un'idea condivisa, quella del ruolo della paura e della meraviglia nella costruzione delle storie filosofiche. Oltre a David Hume e a Adam Smith è qui discusso anche l'*Essai sur l'étude de la Littérature* di Edward Gibbon.

Il sesto capitolo si occupa di una delle più importanti conseguenze della teoria sull'origine della religione di Hume: il concetto di *feticismo* di Charles de Brosses, che ha avuto e continua ad avere fino ad oggi, sia

<sup>11</sup> Hume, *Storia naturale della religione*, cit., pp. 51-52.

pure con alterne e complesse vicende, un notevole peso nella cultura e nel pensiero filosofico, antropologico e psicoanalitico.

Il settimo capitolo, infine, punta l'attenzione sull'idea kantiana di storia della civiltà e sulle contraddizioni aperte in tema di eguaglianza e alterità.

Sono molte le persone, alcune delle quali purtroppo scomparse, a cui devo un ringraziamento: Nicola Badaloni, Remo Bodei, Alberto Burgio, Fiorella De Michelis, Gianni Francioni, Emilio Gabba, Aldo G. Gargani, Marco Geuna, Giuliano Gliozzi, Wolfgang Haase, Bruno Karsenti, Domenico Losurdo, Anne Marie Meyer, Arnaldo Momigliano, Onofrio Nicastro, Maria Luisa Pesante, Renzo Raggiunti, Meyer Reinhold, Vittorio Sainati, Alfredo Salsano, Livio Sichirollo, Jacques Texier. Un grazie anche a Anna Belgrado, Paola Bora, Giuseppe Cacciatore, Michele Ciliberto, Gianluca Foglia, Daniele Francesconi, Enrico Nuzzo, Adriano Prosperi, Andrea Suggi. Un grazie particolare a Gianni Paoletti che ha avuto l'idea di questa nuova edizione e a Luca Mori che mi ha aiutato.

## INDICE

<i>Prefazione</i>	7
<i>Capitolo Primo</i> Le congetture sulla storia della civiltà e il metodo comparativo nel XVIII secolo	13
<i>Capitolo Secondo</i> L'irregolarità dei fenomeni naturali, la paura, la meraviglia e la <i>storia congetturale</i>	25
<i>Capitolo Terzo</i> L'uomo economico primitivo e lo <i>zòon politikòn</i> : Adam Smith e Aristotele	39
<i>Capitolo Quarto</i> La storia teoretica o congetturale di Adam Smith	53
<i>Capitolo Quinto</i> Paura e meraviglia nell'idea di storia filosofica di Hume, Smith e Gibbon	73
<i>Capitolo Sesto</i> Dal politeismo al feticismo: David Hume e Charles de Brosses	89
<i>Capitolo Settimo</i> Un'altra congettura illuminista sulla storia della civiltà: Immanuel Kant	97
<i>Bibliografia</i>	109
<i>Indice dei nomi</i>	111

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

**www.edizioniets.com**

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=philosophica>



---

### Pubblicazioni recenti

307. Marinelli Maria Caterina, *Alle origini della Dottrina della Scienza. Maimon, Reinhold e Schulze*, 2024, pp. 176.
306. Gigante Marco, *L'inizio indicibile. Forme di vita e linguaggio in Wittgenstein*. In preparazione.
305. Filoni Marco and Massimo Palma [edited by], *Tyrants at Work. Philosophy and Politics in Alexandre Kojève*, 2024, pp. 168.
304. Fiorilli Mattia, *Esperienza e trascendentale. La conoscenza antropologica come condizione della morale kantiana*. In preparazione.
303. Fidelibus Francesca e Vinciguerra Lorenzo [a cura di], *Vico e dintorni. Scritti in onore di Riccardo Caporali*, 2024, pp. 218.
302. Ciglia Francesco Paolo, Di Biase Giuliana [a cura di], *Inabissarsi nel Divino. Mistica, religioni, filosofie*, 2023, pp. 432.
301. Savettieri Chiara [a cura di], *La «Catastrofe» dal Settecento all'Età contemporanea. Immagini, temi ed usi*, 2023, pp. 216, ill.
300. Gallo Franco, *Un'idea di prosa. Nietzsche, Walter Savage Landor e la conversazione immaginaria*, 2024, pp. 100.
299. Manca Danilo, *Hegel, Husserl e il linguaggio della filosofia*, 2023, pp. 312.
298. Cristofolini Paolo, *Il "coraggio della scoperta"*. Scritti tra filologia e filosofia, a cura di Manuela Sanna, 2023, pp. 216.
297. Tenti Gregorio, *L'estetica di Schleiermacher*, 2023, pp. 204.
296. Caponigro Gabriella, «Un canto sale nel donare». *Erranza ed esilio della parola nel pensiero di Emmanuel Levinas*, 2023, pp. 144.
295. Altini Carlo, *Potenza come potere. La fondazione della cultura moderna nella filosofia di Hobbes*. Seconda edizione rivista e ampliata, 2023, pp. 288.
294. Pintus Giuseppe, *Il dono e il bene. Studio su Jean-Luc Marion*, 2023, pp. 200.
293. D'Alessandris Francesca, *La persona e la traccia. Ipotesi sull'esistenza e il suo racconto a partire da Paul Ricoeur*, 2023, pp. 208.

292. Bombaci Nunzio, *La persona, il prossimo, l'amico. Le figure dell'altro in Pedro Laín Entralgo*, 2023, pp. 296.
291. Tenneriello Luca, *Thomas Hobbes. La religione e la coscienza*, 2023, pp. 228.
290. Ciambrone Raffaele, *La scomparsa dello Spirito in Occidente. I Concili Ecumenici di Vienne e di Costantinopoli IV e la dottrina della Chiesa cattolica sull'anima umana*, 2023, pp. 256.
289. Romagnoli Elena, *Oltre l'opera d'arte. L'estetica performativa di Gadamer tra idealismo e pragmatismo*, 2023, pp. 156.
288. Peretti Stefano, *Filosofia, teologia politica e Bibbia in Alberto Magno*. In preparazione.
287. von Helmholtz Hermann, *Optica e pittura*, traduzione e cura di Carmelo Calì, 2023, pp. 180.
286. Malebranche N., Dortous de Mairan J.-J., *Lettere (1713-1714)*, Introduzione e note a cura di Cristina Santinelli, con una appendice su *Malebranche e lo spinozismo*, 2023, pp. 140.
285. Coda Elisa, *Pensiero divino, anime umane. L'aristotelismo di Temistio e la filosofia pre-moderna*, 2022, pp. 276.
284. Ramazzotto Nicola [a cura di], *L'estetica pragmatista in dialogo. Tradizioni, confronti, prospettive*, 2022, pp. 140.
283. Peruzzotti Francesca, *La prova del tempo. Nascita, storia, escatologia in Hans Urs von Balthasar e Jean-Luc Marion*, 2022, pp. 280.
282. Coco Emanuele [a cura di], *L'invenzione della realtà. Scienza, mito e immaginario nel dialogo tra psiche e mondo oggettivo. Una prospettiva filosofica. In omaggio a Francesco Coniglione*, 2022, pp. 656.
281. Chiurco Carlo, *Europa trasfigurata. Per una filosofia della potenza tra Nietzsche e Guadagni*, 2022, pp. 264.
280. Gaglione Rossella, *Guardarsi senza respirare. Studio sulla coscienza in Vladimir Jankélévitch*, presentazione di Felice Ciro Papparo, 2022, pp. 220.
279. Bissiato Giuditta, Galli Dino, Longoni Giulia, Murrone Paolo, Nastasi Giuseppe [a cura di], *Religione e politica. Paradigmi, Alleanze, Conflitti*, 2022, pp. 232.
278. Patella Giuseppe, *Ingegno Vico. Saggi estetici*, 2022, pp. 144.
277. Menon Marco, *Vilém Flusser e la «rivoluzione dell'informazione». Comunicazione, etica, politica*, 2022, pp. 240.
276. Peruzzotti Francesca Elide, *La prova del tempo. Nascita, storia, escatologia in Hans Urs von Balthasar e Jean-Luc Marion*. In preparazione.
275. Peretti Stefano [a cura di], *Pensare l'esperienza musicale*, 2021, pp. 140.
274. Ciglia Francesco Paolo, *La rosa e il perché. Per una fenomenologia del mistero*, 2021, pp. 216.
273. Carbone Guelfo, *Etica e ontologia. Heidegger e Levinas*, 2021, pp. 224.
272. Mori Luca, *Cinetica della psiche. Cura di sé ed esercizi dei filosofi dal mondo antico al XVII secolo*, 2021, pp. 280.
271. Iaia Gaetano, *La vita, un saggio infinito. Studi su Michel Henry*, 2021, pp. 156.
270. Ivaldo Marco, *Sul male. Kant, Fichte, Schelling, Hegel*, 2021, pp. 136.
269. Riccio Monica, *L'infanzia introvabile. Dalla sauvagerie all'idiozia tra XVIII e XIX secolo*, 2021, pp. 132.
268. Nanetti Emma, *La modernità di Giambattista Vico tra mito e metafora*, 2021, pp. 143.
267. Lomonaco Fabrizio, *Da Montaigne a Vico. Posizioni dell'uomo in età moderna*, 2021, pp. 220.
266. Iacono Alfonso Maurizio, *Paura e meraviglia. Storie filosofiche del XVIII secolo*, 2024, pp. 120.
265. Iacono Alfonso Maurizio, Steffenino Francesca [a cura di], *La merce entra in scena. Il postmoderno e Marx*, 2023, pp. 200.
264. Cardullo R. Loredana e Coniglione Francesco [a cura di], *Mythos e Logos. Tra archetipi antichi e sguardi sul futuro*, 2021, pp. 292.
263. Dadà Silvia, *Maternità e Alterità. Per una bioetica della cura*, 2021, pp. 248.

Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di maggio 2024